

**“Abitare è essere ovunque a casa propria” \***

*Roberto Rizzi, Paola Savoldi*

La condizione di lockdown che abbiamo vissuto nei mesi scorsi, oltre a sollecitare una riflessione su come possano cambiare le nostre case, può essere una occasione per ripensare il modo con il quale, nell'ultimo secolo, si sono strutturati i rapporti casa e città: all'idea di alloggio come cellula ripetibile e autosufficiente, in una variabilità determinata dalla capacità economica dei suoi abitanti, si può sostituire una concezione più fluida, con zone di con-fusione fra pubblico e privato.

Spazi destinati a funzioni assegnate alla casa possono essere accolti in luoghi collettivi, come “atti domestici in luogo pubblico”, così come spazi di aggregazione possono essere collocati negli edifici residenziali, alterando la monotona ripetitività degli alloggi.

Qualche sperimentazione può essere avviata attraverso progetti sul patrimonio dei complessi residenziali pubblici, riconoscendo l'importanza degli spazi di confine e di passaggio, dalla dimensione privata a quella pubblica e viceversa. Si tratta di spazi di soglia: fra stanze, fra appartamenti, fra piani, fra edifici, fra edifici e strada, tra edifici e spazi aperti. Tali luoghi si prestano a progettare e sperimentare in modo differente vicinanza e distanza fra spazi del privato e spazi della socialità, negli edifici a vocazione residenziale, come negli spazi urbani che si prestano a usi domestici

A partire da queste ipotesi, sarà individuato un segmento del patrimonio residenziale pubblica e i possibili punti di applicazione, per mettere a fuoco progetti capaci di trattare una domanda di sovrapposizione fra spazio domestico e pubblico e le loro reciproche estensioni, grazie anche al coinvolgimento di Enti, associazioni del terzo settore e reti di solidarietà fra abitanti, con particolare attenzione alle alleanze fra generazioni innescate dalle cooperazioni fra gli “estremi anagrafici” dei residenti.

Il lavoro beneficerà di scambi con altri colleghi, con punti di vista diversi per specializzazione disciplinare e tematica, con i quali si organizzeranno seminari comuni, inviti reciproci a discutere gli avanzamenti dei lavori degli studenti, al fine di fornire loro una varietà di spunti e riscontri.

\*da Ugo La Pietra, Mario Tosi, *Interventi pubblico per la città di Milano*, film 16mm, Triennale di Milano 1979